

**I termini scadono domani
Il Pci al governo:
«Suspendete subito
il pagamento dell'Iciap»**

Mentre si avvicina la scadenza per il pagamento dell'Iciap (domani) e gli uffici postali prorogano l'orario di chiusura fino alle 19, il Pci ha chiesto ieri al governo «di sospendere immediatamente» il pagamento di questa tassa, provvedendo a trasferire ai comuni finanziamenti di entità corrispondente alle minori entrate e a sostituire l'Iciap con una vera autonomia impositiva per gli enti locali

ANTONIO GIANCANE

ROMA Mentre si parla tanto di integrazione europea armonizzazione fiscale e quant'altra realtà tributaria del nostro paese resta tra le più arretrate. A tal proposito la vicenda dell'Iciap è in qualche modo esemplare vale la pena dunque di ricordare perché è stato varato un simile balzello. La riforma tributaria del '71 ha privato Comuni e Province della facoltà di imporre tributi tale scelta ha avuto tuttavia risultati assai negativi. Nel tempo si sono registrati infatti seri problemi di distribuzione delle risorse pubbliche dilatazione delle spese disavanzo sommersi degli enti locali. Restituire a questi ultimi una propria fiscalità è dunque un obiettivo che trova tutti (apparentemente) concordi. In realtà le cose stanno diversamente. Per il pentapartito autonomo tutta tributaria locale equivale tout court al comune «esattore di balzelli decisi dal centro». Poiché al preventivato gettito delle nuove tasse il governo non accompagna il taglio dei trasferimenti finanziari agli enti locali questo sistema è assai conveniente. Infatti l'imponibilità spetta agli amministratori in quanto ai nuovi prelievi non corrispondono migliori servizi comunali mentre il governo può vantare di ridurre il deficit. Ancor più stupefacente è che per i nostri governanti è del tutto indifferente quali nuove tasse adottare basti pensare che in due mesi di discussione parlamentare sul tema della fiscalità locale il governo ha dapprima proposto due nuove tasse sui consumi poi

un'addizionale Iva infine l'Iciap. Quest'ultima a sua volta era in origine parametrata anche alle classi di volume d'affari dei contribuenti. Avendo le grandi industrie protestato la maggioranza ha infine deciso di scaricare l'onere prevalente sulle piccole e medie imprese tassando in base ai metri quadri utilizzati e non alla ricchezza prodotta. Il risultato è un'imposta probabilmente incostituzionale mentre si continua a tassare l'attività produttiva e non la rendita rinunciando per di più a recuperare l'evasione fiscale. Si accrescono le sperequazioni fiscali mentre nei fatti si compiono i problemi della finanza locale. Esiste un'alternativa all'Iciap? L'opposizione di sinistra ha da tempo indicato le strade concrete che si dovrebbero seguire. In primo luogo certezza pluriennale dei trasferimenti erariali ai Comuni. In secondo luogo il riordino del regime di tassazione sugli immobili e l'adozione di una imposta patrimoniale ordinaria. Infine capacità e poteri di accertamento per i Comuni i cui uffici tributarî devono essere messi in grado di combattere l'evasione fiscale. Tutto questo si muove in una logica ben diversa da quella del pentapartito: si tratterebbe di una riforma fiscale verso maggiore generalità equità e progressività dei tributi (paga meno pagare tutti) affrontando in tal modo un nodo istituzionale (quello fiscale) assai delicato ed in via di rapida crisi e delegittimazione presso i cittadini.

Da un confronto fra i due gruppi emerge che i tedeschi riescono a conciliare più occupazione meno orario e più produttività

Una iniziativa comune della Fiom e della Ig Metal A Torino lavorano 300 ore in più all'anno di Wolfsburg

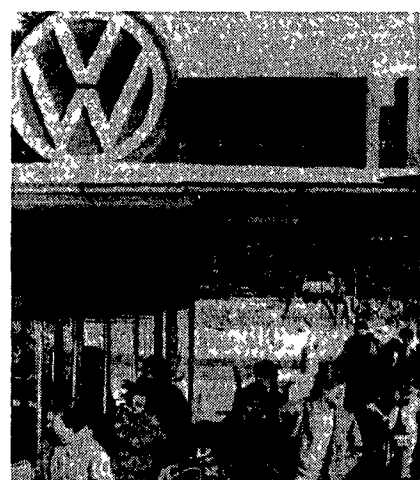
Volkswagen batte Fiat 1 a 0

È possibile conciliare un maggior numero di occupati e l'aumento del tempo libero a disposizione dei lavoratori con una elevata produttività ed un intenso utilizzo degli impianti? In Germania ci riescono. E quanto risulta da un accurato confronto tra gli orari di lavoro della Fiat e della Volkswagen eseguito dai sindacalisti della Fiom piemontese e della Ig Metall tedesca

DALLA NOSTRA REAZIONE
NICHELE COSTA

TORINO Qualche tempo fa i dirigenti della Volkswagen hanno improvverato i rappresentanti sindacali del grande stabilimento di Wolfsburg. «Alla Fiat lavorano 300 ore all'anno in più di voi». Tutto il mondo è paese si dice ed anche in Germania i padroni tirano acqua al loro mulino. Ma siccome ci avviamo verso l'unificazione economica europea cui dovrà seguire l'unificazione delle politiche sociali e sindacali la Fiom Cgil e la Ig Metall il sindacato dei metalmeccanici tedeschi hanno deciso di approfondire assieme la questione degli orari. Così due sindacalisti della Fiom piemontese Maurizio Silveri e Piero Pessa sono andati a Francoforte nella sede della Ig Metall. Il confronto Fiat Volkswagen è stato fatto sugli orari turmisti che si temano in due turni quotidiani vale a dire sul grosso della manodopera di entrambi le industrie. Si sono presi in considerazione non solo l'orario giornaliero ma anche quello settimanale ed annuale. Le ferie i permessi ed i riposi gli altri istituti contrattuali. Ed ecco i risultati.

Orario giornaliero. Durante il turno un operaio Fiat fa 7 ore e mezza di lavoro e mezzo di mensa. Alla Volkswagen invece ci sono 8 ore di lavoro e mezzo di mensa. Ma questa differenza è compensata dalle pause mentre in Fiat ci sono 40 minuti di pausa individuale a scorcio sulle linee di montaggio e solo 20 minuti per gli operai non in linea alla Volkswagen tutti i turnisti fanno nella giornata tre pause per complessivi 64 minuti. Tirate le somme un turnista Volkswagen fa 416 minuti di lavoro effettivo mentre alla Fiat lavorano 410 minuti gli operai in linea e 430 minuti al giorno quelli non in linea.



L'ingresso della Volkswagen a Wolfsburg

Ferie e giorni di riposo. È sull'arco dell'anno che le differenze diventano sensibili. Gli operai della Volkswagen hanno diritto a 6 settimane (30 giorni lavorativi) di ferie annuali mentre alla Fiat le ferie sono di 4 settimane (20 giorni). Per appiattare la differenza (10 ore o 37 ore metriche tedesche) con una dura lotta gli operai della Volkswagen frusciano di altre 17 giornate all'anno di riposo mentre alla Fiat i riposi per il turno d'orario sono solo 5 giorni e mezzo (altri 25 giorni vengono retribuiti e non goduti). Alla Fiat vi sono poi 4 giorni di permesso a compenso di festività sopresse mentre per i turnisti Volkswagen c'è un

istituto senza corrispondenti nel nostro paese. 10 giorni di riposo ogni tre anni. Le festività infrasettimanali sono 8 o 9 (a seconda degli anni) sia in Italia che in Germania. Fatti i conti risulta che un operaio Fiat lavora a calendario 223 o 274 giorni all'anno (dipende dalle festività e dal godimento biennale di un giorno per riduzione d'orario) mentre il suo collega della Volkswagen lavora in media solo 203 giorni.

Orari effettivi. Tutti sanno che gli orari «veri» sono diversi da quelli contrattuali a causa degli straordinari. Alla Fiat l'esplosione negli ultimi anni alla meccanica di Mirafiori gli operai lavorano in media un sabato ogni quattro quindi 14 giornate in più all'anno. Alla Volkswagen c'è un limite massimo di 20 ore mensili di straordinario e gli straordinari oltre le 10 ore devono essere compensati con riposi retribuiti entro sei mesi. Questi limiti vengono in genere osservati sia perché le maggiorazioni retributive per straordinari sono molto più onerose per le aziende tedesche sia per il maggior potere contrattuale del sindacato (a Wolfsburg l'80% dei lavoratori sono sindacalizzati ed ogni operaio ha diritto di recarsi in qualsiasi momento nella sede della commissione interna). Non hanno quindi del tutto torto i dirigenti Volkswagen quando lamentano che in Fiat si lavora 300 ore all'anno di più.

Utilizzo degli impianti. Alla Fiat le catene di montaggio girano 3.495 ore all'anno (450 minuti di lavoro per 2 turni giornalieri per 233 giornate). Alla Volkswagen invece chiudono solo tre settimane in estate utilizzano gli impianti per 3.792 ore all'anno (480 minuti di lavoro per due turni per 237 giorni). Ciò è possibile perché a Wolfsburg c'è un numero molto più alto che alla Fiat di operai assunti come rimpiazzati per i lavoratori che fanno le pause o sono in ferie. Così in Germania vengono conciliati più occupazione più tempo libero per i lavoratori e più produttività.

Pensionati Aprono i «chioschi» dei diritti

ROMA. Dal 2 al 7 agosto sarà a Sengalia e a Chieti nella settimana successiva ne troviamo a Capo Vaticano e Follonica sono appena «un assaggio» rispetto al numero di località di vacanza che verranno toccate dal «Chiosco dei diritti». L'iniziativa dell'estate dello Spt il sindacato pensionati nazionale. La prima quindicina d'agosto le piazzette di villeggiatura ospiteranno queste strutture mobili accoglienti e facili da spostare per offrire un punto di incontro alla gente e di informazione sulle attività sindacali. A spiegare il senso dell'iniziativa è il segretario nazionale dello Spt Cgil Alessandro Cardulli. «Il chiosco sarà la prima occasione per avere un contatto di massa ed esprimere le nostre posizioni sul programma di governo mettere in luce la nostra profonda insoddisfazione e la nostra preoccupazione per l'esito stesso della vertenza sulle pensioni e i servizi sociali che abbiamo aperto. Abbiamo costruito una specie di «via del chiosco» - aggiunge Cardulli - che per corre tutta Italia. Ai chioschi ci si potrà rivolgere per chiedere un'informazione avere un conforto non sentirsi soli. In questo senso funzionano già in diverse città i telefoni d'arresto a Torino Napoli Roma Terni Imereze ci si può sentire meno soli parlando con lo Spt». L'idea di costruire un momento di aggregazione sociale cambierà forma alla fine di agosto e per tutto settembre. «Stiamo lavorando per allestire un grande stand dello Spt all'interno della Festa nazionale dell'Unità a Genova - aggiunge Cardulli - Sarà anch'esso un punto di incontro di confronto. Credo che dalla teona un sindacato deve sempre nascere a passare alla pratica. Per questo la parola d'ordine dei chioschi è «protagonista del tuo futuro». Altre iniziative sono in preparazione per settembre. Fra queste due feste regionali una a Montalcino in Toscana e l'altra in Abruzzo nel Parco nazionale. □ P.Ro

Goletta Verde ha bisogno del tuo aiuto.

Anche quest'anno prende il largo l'operazione Goletta Verde della Lega per l'Ambiente.

Il suo scopo è stanare l'inquinamento, anche quando viene nascosto, informare correttamente i cittadini, creare le condizioni per la salvezza dei nostri mari.

Al suo quarto anno di vita Goletta Verde è, nel mondo, la più grande campagna di rilevamento dell'inquinamento, promossa da un'organizzazione ambientalista.

Percorreremo quest'anno, dal 20 giugno al 21 agosto, più di 8.000 chilometri di costa con due navi, due camper, mezzi di sostegno tecnico.

Ci saranno inoltre due importanti novità: metteremo un piede in Europa, toccando le coste della Jugoslavia, in Istria fino a Fiume, e quelle francesi, in Costa Azzurra fino a Saint Tropez, oltre alle ormai consuete analisi chimiche e microbiologiche i nostri laboratori determineranno anche la presenza degli enterovirus, i principali responsabili delle malattie gastroenteriche nelle acque dei nostri mari.

Saranno coinvolti nell'operazione decine di tecnici, i gruppi locali della Lega per l'Ambiente, centinaia di volontari e speriamo anche tu.

Goletta Verde, nonostante utilizzi l'impegno generoso e volontario di molti, è infatti un'impresa, oltretutto complessa, piuttosto costosa. Per sostenerla abbiamo bisogno anche del tuo aiuto. 50 mila lire rappresentano il costo di circa mezzo chilometro dell'operazione Goletta Verde. Inviaci qualsiasi contributo, riceverai in omaggio una adesiva della Goletta Verde.

Inoltre, con un versamento di almeno 50 mila lire riceverai in regalo un orologio "Luigi Benetton" e ti sarà inviato il rapporto finale con tutti i risultati dell'operazione Goletta Verde 1989.

Goletta Verde ha bisogno del tuo contributo per esistere, ma anche per sapere che ha molti amici, che il suo sforzo per costruire un mondo più pulito è condiviso.



In basso a destra c'è un angolo di mare pulito.

Desidero contribuire con la somma di L. _____ al viaggio della Goletta Verde 89. Allego assegno o ricevuta di conto corrente n. 57431009 intestato a Lega per l'Ambiente via Salara 280 00199 Roma.

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____ CAP _____
Tel. _____

goletta verde

Ritagliare e spedire a Lega per l'Ambiente via Salara 280 00199 Roma



LEGA PER L'AMBIENTE